

Estratto

DIGGING UP EXCAVATIONS

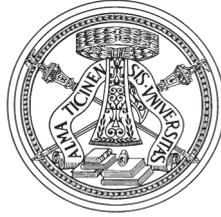
Processi di ricontestualizzazione di “vecchi” scavi archeologici: esperienze, problemi, prospettive
Atti del Seminario, Pavia, Collegio Ghislieri 15-16 gennaio 2015

A cura di Paolo Rondini e Lorenzo Zamboni

Presentazione di Maurizio Harari e Alessandro Naso



Edizioni Quasar



Estratto



Il volume che qui si pubblica è il primo di una serie che, espressamente dedicata all'Archeologia Classica e del Vicino Oriente, intende accogliere i migliori prodotti scientifici di giovani studiosi formati all'Università di Pavia. La serie editoriale è stata ideata e resa finanziariamente possibile dalla generosa intelligenza del dr. Cesare Oddicini, alunno dell'Università di Pavia per le discipline dell'antichità.

Redazione: Paolo Rondini, Lorenzo Zamboni

In copertina: da un'elaborazione grafica di Ruggero Pedrini

© Roma 2016, Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma
tel. (+39) 06 85358444, fax (+39) 06 85833591
email: info@edizioniquasar.it

ISBN 978-88-7140-697-8

Una dedizione assoluta, tremenda, giornaliera alle cause della scienza e del Governo.
A più di cento anni dalla “dura disciplina” di Paolo Orsi*.
Osservazioni e strategie per l’edizione della necropoli arcaica di Gela

Claudia Lambrugo

Abstract: The paper discusses the problems faced in a recent new examination of the Archaic cemeteries of Gela, containing mainly 7th and 6th century burials (C. Lambrugo, *Profumi di argilla. Tombe con unguentari corinzi nella necropoli arcaica di Gela*, Roma 2013). Although it deals with an excavation carefully scheduled and directed by Paolo Orsi himself, whose strictness in unearthing and registering the finds is well known, two main difficulties had to be faced and, if possible, solved. The first is strongly connected to the current laws at the end of the nineteenth century for antiquities and archaeological diggings. The second has to do with the different way of approaching *data* from necropoleis.

Lo scavo discusso nel presente contributo è quello della necropoli arcaica di Gela in Sicilia, condotto da Paolo Orsi nelle primavere del 1900 e 1902 e oggetto di una recente riedizione a cura della scrivente¹.

Nella letteratura archeologica è invalsa la denominazione di “necropoli arcaica” per quel vasto settore del sepolcreto geloo che si sviluppa immediatamente a ponente del Vallone Pasqualello (Tav. I, a), un avvallamento naturale, anche collettore di acque meteoriche, che in antico segnava il confine naturale tra l’abitato greco a oriente e le sue necropoli a ponente; queste nelle fasi di frequentazione arcaica, tra VII e VI sec. a.C., occupano un’area estesa più o meno fino a Piazza San Giacomo, quindi tra età tardoarcaica e classica proseguono ulteriormente verso occidente². Per quanto la recente revisione dei dati abbia un poco smussato la tradizionale, secca distinzione cronologico-topografica tra i due settori necropolari³, nondimeno è ancora possibile affermare che il cimitero arcaico di Gela insiste sostanzialmente, ma non esclusivamente (come invece credeva Orsi⁴), sul declive meridionale del quartiere denominato “Borgo”, un modesto abitato sorto in tempi relativamente moderni al di fuori delle mura federiciane della città, prosegue quindi fino alla terrazza, con magnifica esposizione ad oriente, degli attuali giardini di Villa Garibaldi e della Chiesa dei Cappuccini. Sono i risultati delle indagini condotte da Orsi nei settori appena indicati, editi dal Roveretano in una monumentale monografia di *Monumenti Antichi*⁵, ad essere stati oggetto della riedizione cui sopra si è fatto cenno.

Le ragioni del lungo lavoro di revisione critica sono facilmente riassumibili: i numerosi decenni trascorsi dagli scavi orsiani – più di un secolo – hanno destato l’esigenza di un adeguamento dei dati, peraltro di straordinaria ricchezza, all’attuale *status quo* degli studi sui materiali e sui contesti della Sicilia greca, ma soprattutto hanno sollevato l’urgenza di un utilizzo critico delle potenzialità della necropoli in oggetto alla luce dei recenti, ampi sforzi di teorizzazione intorno ai metodi di decodificazione dei contesti funerari per la ricostruzione dei profili e delle identità culturali delle comunità antiche. L’intraprendere una tale revisione era operazione altresì sollecitata dalla circostanza che, a fronte di ricchissime e vastissime necropoli scavate nell’ultimo secolo nelle *poleis* siceliote, si constata una notevole disomogeneità dei dati disponibili; si oscilla infatti tra le stringate comunicazioni in *Notizie degli Scavi* (così è tuttora edita l’immensa e importantissima necropoli siracusana del Fusco⁶) e gli studi su specifici elementi rituali; e ancora tra le edizioni di singoli settori di aree cimiteriali (è il caso ad esempio di Selinunte) e la pubblicazione complessiva di scavi, più o meno recenti, annunciata da tempo o in corso (è il caso di *Megara Hyblaea*, Camarina/Rifriscolaro e *Himera*)⁷.

* La formula “dura disciplina” in riferimento al lavoro di Orsi compare in *La Calabria* 1926, citata anche in PAOLETTI 2005.

1 LAMBRUGO 2013; vd. anche EAD. 2014, 2015 e EAD. c.s. (a-b). La riedizione ha riguardato anche successivi interventi di indagine nella necropoli arcaica a cura di D. Adamesteanu e P. Orlandini tra anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso.

2 Sulle necropoli di età tardo-arcaica e classica cfr. PACE, in preparazione.

3 LAMBRUGO 2013, p. 382.

4 In ORSI 1906, c. 32 è detto che nessuna tomba occupa il versante settentrionale della collina del Borgo; il piccolo nucleo di sepolture rinvenute qualche decennio più tardi in Via Crispi (cfr. LAMBRUGO 2013, paragrafo I.5) smentisce tuttavia questa affermazione. Si veda anche la notizia di tombe (inedite) rinvenute nelle vicinanze di Via Recanati in TURCO 2003, p. 530.

5 ORSI 1906, cc. 31-268 con rapide comunicazioni precedenti in ORSI 1900a; ID. 1900b; ID. 1902.

6 Sunto degli scavi e relativa bibliografia in ZIRONE 2005, pp. 188-191.

7 Il quadro delle attuali conoscenze sulle necropoli siceliote (quindi di area greca) è riassunto in LAMBRUGO 2013, p. 381 e p. 414, note 5-7, con bibliografia di riferimento; si aggiungano *Ultima città* 2010; *Parce sepulto* 2012; per *Himera* VASSALLO 2009; VASSALLO - VALENTINO 2012; VASSALLO 2014.

La giovanile baldanza con cui, ormai nel lontano 2002, intrapresi il lavoro di riedizione come ricerca di dottorato, entrò ben presto in collisione con non poche criticità, che rischiavano di inficiare la solidità dell'impianto metodologico con cui mi ero illusa di procedere. Tali criticità sono sostanzialmente riconducibili a due ambiti: il primo è quello normativo, ossia delle leggi vigenti in materia di antichità all'epoca dello scavo orsiano; il secondo ambito è quello più strettamente metodologico, relativo cioè al metodo di scavo e di edizione delle necropoli tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Criticità normative

Iniziamo dal problema normativo, di considerevole peso per il modo in cui ha compromesso nel tempo la conservazione dei materiali, frutto dello scavo condotto da Orsi nella necropoli arcaica gela. Ottenuta infatti l'autorizzazione ad accedere ai depositi del Museo Archeologico "Paolo Orsi" di Siracusa (dove i materiali erano stati da Orsi stesso ricoverati) mi accorsi presto che una larga parte dei corredi, pure descritti nel volume di *Monumenti Antichi*, risultava totalmente irreperibile. È da specificare ora che le tombe scavate da Orsi ammontano a circa 500 unità, ma quasi la metà di esse non ha corredo, un dato questo che Gela condivide con altri sepolcreti di Sicilia e Magna Grecia⁸; eppure del campione di circa 250 corredi che mi attendevo di revisionare, solo poco più di un centinaio risultava disponibile. La successiva verifica nei registri di inventario del Museo, redatti per mano di Orsi stesso, chiarì che gli «oggetti scavati nella necropoli greca del Borgo a Gela (...)» erano stati «spartiti fra il Municipio di Terranova (nome di Gela fino al 1927) e il Museo di Siracusa»⁹. Cosa era dunque accaduto?

Torniamo indietro agli anni finali dell'Ottocento¹⁰. Quando, nell'autunno 1897, la Direzione degli Scavi di Siracusa (cui Orsi era stato assegnato fin dal 1888) estende la propria giurisdizione anche alla provincia di Caltanissetta (nella quale rientra appunto Gela), il Roveretano è da tempo in allarme per «il vergognoso oblio in cui il Governo ha lasciato tale località (Gela)»¹¹ (Tav. I, b). Alcuni precedenti sopralluoghi a Terranova nella primavera 1895 avevano infatti dettato alla lucida matita orsiana amare considerazioni; leggiamo infatti nel taccuino SIC. XXVII – 1895 (Tav. I, b): «...pare che a Gela le leggi archeologiche non esistano; tutti scavano e vendono, e non in terreni propri soltanto, ma anche a contratto ed a premio in terre altrui»¹².

Il significato più profondo della denuncia orsiana emerge solo alla luce del complesso, a tratti quasi oscuro, quadro normativo in materia di scavi e di antichità nell'Italia post-unitaria. Mentre infatti si compiva il lungo e tormentato processo che avrebbe condotto solo nel 1909 a una legge unitaria in materia di antichità, la legge 286 del 29 Giugno 1871 aveva dichiarato frattanto vigenti in ciascuna area della penisola italiana le norme speciali degli stati preunitari. Nell'ex regno borbonico, che si era distinto per particolare maturità legislativa, furono dunque dichiarati vigenti fino ai primi anni del Novecento i regi decreti ferdinandei del 13 e 14 Maggio 1822, dedicati rispettivamente, l'uno alla generale salvaguardia dei monumenti e degli oggetti d'arte, l'altro più specificamente al delicatissimo problema degli scavi. Veniva in proposito imposto l'obbligo di richiedere licenza al Governo per eseguire scavi, anche in proprietà privata, licenza che poteva essere concessa solo a patto che non si danneggiassero o mettessero in pericolo «monumenti ragguardevoli» e con la condizione che lo scavo fosse sorvegliato dal sindaco e da un incaricato del Reale Museo Borbonico; gli oggetti rinvenuti, di cui era obbligo stilare un elenco, restavano quindi in possesso del proprietario del terreno, purché questi non ne facesse uso alcuno, non li vendesse e non li restaurasse senza la sovrana autorizzazione¹³.

Tralascio, per mancanza di tempo, ogni considerazione sulla confusa organizzazione e sulle nebulose modalità di cooperazione tra i Commissari della Direzione Generale degli Scavi e Antichità (un commissario speciale per la Sicilia) e gli apparati periferici rimasti in vigore, per lo più costituiti dalle Commissioni Provinciali di Antichità e Belle Arti, presiedute dai Prefetti e coadiuvate sul territorio da ispettori di imperterrita gratuità onoraria, nominati tra gli esponenti di antiche e nobili famiglie¹⁴. In una situazione tanto complessa non c'è da stupirsi che dalle maglie larghe dell'amministrazione centrale cose e persone potessero facilmente sfuggire al controllo, a pieno favore di un commercio antiquario che godeva ancora in quegli anni di protezioni e tolleranze, anche interne allo Stato, a fronte di considerevoli interessi economici.

Era quanto precisamente accadeva a Gela, il cui scenario archeologico Arias, chiamato a tracciare un quadro dell'attività politica e culturale di Orsi nel celebre convegno di Rovereto del 1990, non esitò a definire «borbonico»¹⁵. Dopo secoli di gramo isolamento, Terranova era di fatto entrata prepotentemente nelle cronache archeologiche nei primi decenni del XIX secolo, allorché la trasformazione agricola del settore occidentale dell'abitato aveva portato alla scoperta di numerosi e pregevoli vasi

8 LAMBRUGO 2013, p. 392 con bibliografia di riferimento.

9 Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, registri di inventario: al n. inventario 20872 comincia l'inventariazione di «oggetti scavati nella necropoli greca del BORGO a Gela nei mesi aprile-giugno 1901 (la data però è errata), e spartiti fra il Municipio di Terranova e il Museo di Siracusa»; l'inventariazione procede in due lotti di oggetti, dai nn. inv. 20872 a 20999, cui fa seguito un secondo gruppo ai nn. inv. 21000 a 21062.

10 Per l'intera vicenda narrata di seguito cfr. LAMBRUGO 2013, capitolo I. Su scavi e antichità a Gela tra fine Ottocento e inizi Novecento vd. anche LAMBRUGO, in preparazione.

11 La citazione è tratta dal Taccuino SIC. XXVII – 1895 (Soprintendenza BB.CC.AA di Siracusa, Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi"); trascrizione ed edizione del documento in LAMBRUGO 2009, appendice, doc. 14.

12 Vd. nota precedente.

13 Per maggiori dettagli si rimanda a LAMBRUGO 2013, pp. 23-24, con bibliografia di riferimento.

14 Per dettagli si rimanda a LAMBRUGO 2013, pp. 24-28.

15 ARIAS 1991, p. 20.

dipinti. La *vase hunt* che ne era scaturita, oltre a formare la ricchezza di alcuni astuti commercianti e nobili amatori locali di antichità, aveva attirato in quest'oscuro borgo della Sicilia meridionale ricchi personaggi stranieri, con i quali ebbe inizio una drammatica diaspora di ceramiche e altri oggetti antichi per collezioni private o musei europei ed extraeuropei¹⁶. Tra i visitatori di Terranova degni di menzione mi limito a ricordare la celebre coppia formata da Arthur Evans e da sua moglie Margaret, accompagnati dal padre di lei, il noto storico Edward Augustus Freeman¹⁷; l'allegria combriccola soggiornò ripetutamente a Gela nel 1887, 1889, 1890, 1892 e 1896, per acquisti a favore del museo oxoniense, di cui Evans era divenuto curatore nel 1884¹⁸.

Intendiamoci: Terranova non doveva poi essere solo quel borgo sporco e inaccessibile, quale viene descritto da Margaret e Arthur Evans nei loro diari di viaggio¹⁹. Cittadina di circa 20.000 abitanti, alla fine dell'Ottocento Terranova era un centro tutto sommato fiorente per la tradizionale produzione agricola, in specie granaria e cotonifera; disponeva di un caricatore con pontile sbarcatoio e di una consistente marineria mercantile (Tav. II, a); aveva una sua banca, una biblioteca comunale, istituita con delibera del 1875, e diverse testate di giornali, tra i quali anche delle riviste letterarie²⁰. La classe dirigente cittadina non aveva poi mancato di esprimere velleità culturali, tra le quali la formazione di un Museo Comunale di Antichità, con istituzione nel 1891 di un'apposita commissione, composta di eminenti cittadini terranovesi, alcuni dei quali saranno poi ricordati da Orsi come proprietari (più o meno illegalmente) di collezioni archeologiche private, oggi per lo più disperse²¹.

Questo dunque lo scenario nel quale si consumò lo scontro titanico – perché tale fu – che ebbe tre protagonisti: Orsi, con la sua “dura disciplina” tutta a favore delle cause della scienza archeologica e del Governo; la classe dirigente del Comune di Terranova, dominata da nobili e borghesi, talvolta illuminati e disposti a collaborare, talaltra gretti, boriosi e incuranti di ogni bene sociale²²; infine le poveri plebi agricole nella loro beata ignoranza di ogni normativa vigente. La ragione del contendere furono gli scavi nel Borgo. L'indagine nella necropoli arcaica di Gela costituì infatti il primo intervento ufficiale a Terranova di Orsi, quindi del Governo, che Orsi di fatto rappresentava. Fu così che il Roveretano dovette compiere ogni sforzo per la definizione di una strategia di intervento che, in mancanza di un'adeguata legge di tutela, non lasciasse il Governo e la Scienza con il solito pugno di mosche in mano.

Questi i fatti: nella primavera 1899 il Sindaco di Terranova, come da normativa vigente, richiede autorizzazione a Orsi, nella sua qualità di Direttore degli Scavi di Antichità per la Sicilia Orientale, di poter condurre scavi nel Borgo, e precisamente sotto le strade del quartiere, all'epoca ancora di terra battuta, approfittando di un massiccio piano di riqualificazione, già approvato e finanziato. La richiesta è legittima: le strade appartengono al Comune che, se autorizzato a condurre indagini archeologiche, può trattenere presso di sé il prodotto degli scavi; l'obiettivo ufficiale è quello di arricchire il costituendo Museo Comunale di Antichità, nel mentre che si interviene a migliorare le strutture di uno dei più poveri quartieri cittadini. Sulla carta dunque nulla di illegale.

Ma Orsi, furibondo, oppone un fermo rifiuto, adducendo a motivazione come già in anni passati si fossero svolti a Terranova scavi, anche da parte delle autorità comunali, con il solo scopo però di lucrare tramite la vendita illegale degli oggetti²³, «quasi che il sindaco di una città di Sicilia dovesse anzitutto pensare a scavare per migliorare le finanze del suo comune»²⁴; nessun vantaggio invece ne era derivato – lamenta Orsi – alla scienza e alla Nazione da questo genere di scavo, tant'è che delle ricchissime necropoli di Gela scientificamente quasi nulla allora si conosceva²⁵.

Il testa a testa tra Orsi e il Sindaco si protrae con vari colpi di scena fino all'avanzato autunno 1899, con un carteggio fittissimo tra Orsi, Municipio di Terranova, Regia Prefettura di Caltanissetta e Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti di Roma. La situazione si sblocca infine il 15 Gennaio 1900 con un intervento personale del Ministro della Pubblica Istruzione a favore di una soluzione, considerata da Orsi l'unica accettabile²⁶. La proposta consiste nello stilare un, direi modernissimo, “documento di convenzione” (a dire il vero già sperimentato da Orsi a Locri alcuni anni prima²⁷) a salvaguardia degli interessi

16 Un sunto in ORSI 1906, cc. 22-28; cfr. anche CANZANELLA - BUONGIOVANNI 1990; VICKERS 1996; CIURCINA 2003; VICKERS 2003; LAMBRUGO 2009; CONGIU 2014.

17 FREEMAN 1891-1894.

18 Per i viaggi di Arthur Evans a Gela vd. VICKERS 2003; LAMBRUGO 2009, pp. 39-45; PACE, in preparazione.

19 «One of the filthiest»: la definizione è data da Margaret Evans nel suo diario di viaggio, giorno 24 Marzo 1889, edito in VICKERS 2003, p. 241; «the most inaccessible of all Sicilian towns»: la citazione è tratta da una lettera scritta da Arthur Evans a C.D.E. Fortnum, uno dei maggiori benefattori dell'Ashmolean Museum di Oxford, in data 25 Marzo 1896, edita *ibidem*, p. 242.

20 La storia di Terranova-Gela in età moderna può essere letta nei pregevoli scritti di studiosi locali, tra i quali MULÉ 1989-1990; ALESSI 1997; ARGENTO 1999; SALINITRO 2007.

21 ORSI 1906, cc. 26-27; sulla Collezione Lauricella (attualmente al Museo Archeologico di Siracusa) vd. PACE, in preparazione; per altre collezioni confluite nel Museo di Siracusa vd. *Musei nascosti* 2008; su Gela tra fine Ottocento e inizi Novecento cfr. LAMBRUGO 2013, pp. 22-26 con bibliografia di riferimento.

22 Un vivido ritratto di una parte della nobiltà isolana (quella di Palazzolo Acreide) è in BASILE - CRISPINO 2014.

23 Il riferimento potrebbe essere a un episodio del 1896, con la scoperta di alcuni sepolcri, dei cui materiali non era rimasta traccia, fatta eccezione per le brevi note di Salinas: SALINAS 1896-1897.

24 La citazione è tratta da una lettera, inviata da Orsi in data 18 Marzo 1899 alla Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti di Roma (Roma, Archivio Centrale dello Stato; Min. P.I. Dir. Gen. AA.BB.AA. III vers. II serie, busta 19, fasc. 46/5); trascrizione e edizione del documento in LAMBRUGO 2013, Appendice I, doc. 1.

25 Con la sola eccezione forse della breve notizia in D'ONDES REGGIO 1864.

26 La vicenda è raccontata nei dettagli in LAMBRUGO 2013, p. 28 ss.

27 ARIAS 1991, pp. 20-21; PAOLETTI 2005, p. 194.

del Governo e del Comune, stante la legge vigente: il prodotto degli scavi, da eseguirsi a cura e a tutte spese delle autorità governative (ossia Orsi), sarebbe stato diviso in due parti eguali (con apposita commissione di antiquari preposta a compiere tale divisione), parti da assegnarsi per sorteggio l'una al Comune, di fatto legittimo proprietario del terreno oggetto di indagine, l'altra allo Stato (quindi ai Musei Nazionali, ossia il Museo di Siracusa, inaugurato nel 1878²⁸), perchè finanziatore dell'impresa. Veniva così assicurata la direzione scientifica degli scavi a Orsi, cui era del resto riconosciuto anche il diritto di studio e di pubblicazione, con impossibilità per chiunque altro di disegnare e fotografare i reperti fino a tre anni dalla data dello scavo, ferma restando invece l'autorizzazione a mostrare gli oggetti a visitatori, studiosi ed altri che ne avessero fatto richiesta²⁹.

Così dunque andarono le cose: Orsi si trattenne a Terranova dall'aprile al giugno 1900, seguendo personalmente e quotidianamente, come attestano i taccuini XLIV, XLV e taccuino Ospedale³⁰, gli scavi nel Borgo (Tav. III, a); a conclusione dei lavori, secondo quanto stabilito dalla convenzione, dopo adeguati interventi di pulitura e restauro, sempre sotto la costante vigilanza del Roveretano, una metà del prodotto degli scavi entrò nelle collezioni del Museo Archeologico di Siracusa, dove è appunto tuttora conservata.

Dell'altra metà, quella riservata al Comune di Terranova, come era prevedibile, si persero presto le tracce o quando conservati, degli oggetti si confusero e infine smarrirono i dati relativi al ritrovamento³¹. A nulla sarebbero valse le pressanti richieste di Orsi che i reperti fossero tutti definitivamente consegnati al Museo di Siracusa³².

Solo in anni recenti è stato possibile rintracciare, anche per confronto con i disegni e le note nei citati taccuini e in *Monumenti Antichi* del 1906, alcuni oggetti all'interno di un lotto di materiali concessi in deposito tra il 1953 e il 1955 dal Comune all'inaugurando Museo Archeologico Nazionale di Gela³³. Risale infine all'estate 2005 l'identificazione, in una vecchia cassa per armi, rinvenuta casualmente nei locali di un palazzo di proprietà comunale, di un altro gruppo di reperti, a loro volta pertinenti (almeno in parte) al lotto che Orsi dovette consegnare per convenzione al Municipio di Terranova; sembrerebbero suggerirlo la tipologia e la cronologia dei materiali, la circostanza, quasi straordinaria, che alcuni di essi furono rinvenuti ancora avvolti in carte di giornale del 1900 e 1901, oltre al fatto che taluni reperti recano sul fondo, nella tipica grafia orsiana, un riferimento numerico coincidente con la tomba di appartenenza (Tav. II, b-c)³⁴.

L'intera vicenda, che ignoravo completamente al principio del lavoro di revisione, e di cui francamente erano in molti ad essere ormai all'oscuro, per non essere più stati oggetto di studio i materiali dalle tombe arcaiche di Gela, è stata ricostruita tramite una certosina ricerca negli Archivi: l'Archivio della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa, l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, l'Archivio Storico del Comune di Gela, infine l'Archivio del Museo Civico di Rovereto³⁵. All'emozione della scoperta di carte autografe, minute di lettere, telegrammi, si è via via aggiunto un sentimento di ammirata riconoscenza per il tenace lavoro di Orsi, alla cui lungimiranza dobbiamo quanto si conserva materialmente del sepolcreto arcaico del Borgo, mentre l'edizione in *Monumenti Antichi*, per l'intuizione orsiana di riservare a se stesso lo studio dei materiali prima della divisione, consente di avere almeno un'idea di quanto irrimediabilmente perduto.

Criticità metodologiche

Veniamo ora all'edito e ai problemi di natura metodologica sollevati dal confronto tra le esigenze della moderna ricerca archeologica e i sistemi di scavo di una necropoli tra fine Ottocento e inizi Novecento³⁶.

Bisogna ammettere che il volume orsiano di *Monumenti Antichi* costituisce uno strumento di lavoro esemplare, soprattutto quando venga rapportato agli standard dell'epoca. Lucido infatti è l'approccio di Orsi alle problematiche delle necropoli; afferma la Pelagatti in un articolo dedicato proprio al metodo di ricerca e di edizione del Roveretano: «Per chi voglia studiare le necropoli della Sicilia nei loro diversi aspetti, il lavoro orsiano rimane ancora oggi insuperato»³⁷. Lo scavo condotto da Orsi nelle aree

28 Il Museo Nazionale di Siracusa (oggi Regionale) venne inaugurato nel 1878 nella storica sede di Piazza Duomo alla presenza del re Umberto I; sulla storia del Museo cfr. IACOVELLA 2001, pp. 423-424, p. 438 ss.; PELAGATTI 2001, pp. 613-615; VOZA 2004; CIURCINA 2008.

29 Il documento di convenzione (Roma, Archivio Centrale dello Stato; Min. P.I. Dir. Gen. AA.BB.AA. III vers. II serie, busta 19, fasc. 46/5) è interamente trascritto ed edito in LAMBRUGO 2013, Appendice I, doc. 7.

30 In studio a cura della scrivente, cfr. LAMBRUGO, in preparazione.

31 In occasione di ripetute visite a Terranova, già Orsi ha modo di constatare le progressive dispersioni e i continui trafugamenti dalla ricca collezione archeologica municipale, i cui reperti erano - a suo dire - «totalmente negletti e confusi» (ORSI 1906, c. 27), ovvero «smarriti nel trambusto di successivi passaggi da un magazzino all'altro» (*ibidem*, c. 183). Per altre informazioni sulle vicende delle raccolte archeologiche comunali cfr. LAMBRUGO 2013, p. 59.

32 ORSI 1901, p. 308.

33 Il deposito ammonta a circa 170 reperti (Gela, Museo Archeologico Regionale, inv. nn. 96-238; n. 8592; nn. 8702-8706; nn. 12133-12142), solo in parte riconducibili con esattezza ai corredi della necropoli arcaica di Gela; cfr. LAMBRUGO 2013, catalogo, p. 77 ss. (materiali contrassegnati dalla sigla MTR). Tutti i reperti sono ora editi in LAMBRUGO, in preparazione.

34 MULÈ 2009, pp. 106-108; LAMBRUGO 2013, pp. 59-60; *ibidem*, catalogo, p. 77 ss. (materiali contrassegnati dalla sigla BL). Anche questi oggetti (circa un centinaio, Gela, Museo Archeologico Regionale, inv. nn. 40798-40888), come i precedenti, sono ora editi in LAMBRUGO, in preparazione.

35 Per l'autorizzazione a visionare e pubblicare documenti e fotografie inedite ringrazio Beatrice Basile della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa; Maria Letizia Sagù dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma; Franco Finotti e Barbara Maurina del Museo Civico di Rovereto; Franco Pardo di Gela, infine M.R. Mauro dell'Archivio Storico del Comune di Gela presso la Biblioteca Comunale e con lei specialmente la sig.na Alessandra Di Bartolo.

36 Per i problemi metodologici cfr. LAMBRUGO 2013, capitolo II.

37 PELAGATTI 1991, p. 99; vd. anche ARIAS 1975-1976, pp. 17-19; BESCHI 1991, p. 73. Sull'attività di Orsi più recentemente Orsi, *Halbherr*, Gerola 2010.

cimiteriali è di fatto sempre attento a registrare una messe di notizie assai preziosa per gli obiettivi dell'attuale archeologia funeraria; vengono sempre elencati, con minuzia e chiaro discernimento, rito funebre, tipologia tombale, orientamento e misure della sepoltura, composizione e sistemazione del corredo (Tav. III, a-b); non si deve poi trascurare, nel caso dell'indagine a Terranova nella primavera 1900, la ricca esperienza che Orsi si era nel frattempo costruito in fatto di necropoli, avendo indagato migliaia di tombe a *Megara Hyblaea*, Siracusa, Camarina.

L'affidabilità delle informazioni è tanto maggiore nel caso di scavi personalmente e costantemente monitorati dal Roveretano. È appunto questo il caso del Borgo, i cui risultati furono registrati nei citati taccuini, giorno dopo giorno, da Orsi stesso, il quale si allontanò da Gela solo una decina di giorni, tra il 16 e il 24 maggio 1900, per attendere a compiti di ufficio a Siracusa³⁸. La consultazione dei taccuini e delle relative carte di archivio attesta invece che negli anni successivi Orsi fu meno costantemente presente sugli scavi di Terranova (nelle necropoli classiche di Capo Soprano e sull'acropoli di Molino a Vento), che affidò piuttosto al collaboratore e disegnatore Rosario Carta, evidentemente confortato anche dall'essere riuscito nel frattempo a garantirsi la fiducia dell'ispettore onorario locale, Angelo Di Bartolo³⁹, e l'onesta adesione alle giuste cause del Governo di un gruppo di operai locali, che all'occorrenza avevano funzione di informatori, denunciando scavi abusivi e altri illeciti⁴⁰.

È inoltre straordinaria, almeno per l'epoca, l'attenzione con la quale Orsi descrive i resti scheletrici, – che tuttavia ahimè non conserva – indicando il numero di individui per tomba, la posizione dello scheletro, fornendo infine quasi sempre anche i dati relativi alle classi di età (Tav. III, a)⁴¹. In proposito anzi egli scrive⁴²: «*Si è più volte messo in dubbio da qualche archeologo, che il contenuto delle anfore sia di avanzi umani; questo dubbio mi ha reso sempre più attento e circospetto nell'esame di esso; e tenni sempre di mira gli esigui e sottili resti delle pareti craniali, delle ossa tubulari, ed eventualmente dei dentini, che agevolmente si discernono da quelli animali; e volli qualche volta essere confortato dall'autorità medica*». Infatti l'opinione del dottor Solito, direttore dell'Ospedale di Terranova all'epoca degli scavi nel Borgo, viene esplicitamente richiamata a proposito della T. 490 nell'area del Quartiere Ospedale⁴³. L'attendibilità delle informazioni fornite da Orsi in materia di resti scheletrici è quindi solitamente considerata elevata e tale è risultata anche per Gela, a fronte di alcune possibili verifiche tramite, ad esempio, i c.d. "indicatori" di tombe infantili⁴⁴.

Più scarso interesse invece mostra lo scavatore per le relazioni stratigrafiche tra le sepolture, deducibili talvolta solo da generiche indicazioni di «*sopra*» o «*sotto*». Di fatto l'unica planimetria generale prodotta per l'area del Borgo è quella (non priva tuttavia di ambiguità ed errati posizionamenti di tombe⁴⁵) restituita dalla tavola IV nel fascicolo di *Monumenti Antichi*, rielaborata dalla scrivente nello sforzo di dedurre dinamiche cronologiche nell'occupazione degli spazi necropolari e differenti codici nell'applicazione delle formule rituali⁴⁶. Imprecisioni e sviste risultano tuttavia più che comprensibili, e anzi rendono in qualche modo più umana la tenace disciplina orsiana, alla luce delle difficili condizioni di lavoro, di cui è dato vivido ritratto in un telegramma inviato da Orsi a Roma in data 24 Aprile 1900⁴⁷:

SCAVI ANTICA GELA BORGO ATTUALE TERRANOVA PROCEDONO ALACREMENTE, - RISULTATI MATERIALI MODESTI MA IMPORTANTISSIMI LATO SCIENTIFICO, - URGE PERÒ VOSTRA ECCELLENZA DISPONGA MEZZO PREFETTO CALTANISSETTA CARABINIERI PRESENZINO PERMANENZA LAVORI ESSENDO IMPOSSIBILE PROCEDERE CALMA LAVORATORI SERENITÀ DIRETTORE VIE ANGUSTE MEZZO TURBE GENTE DOCILE MA ECCITATA FANATICA CURIOSITÀ TESORI, - NECESSITA ANCORA AUMENTARE DOTE SCAVI ALMENO LIRE MILLE PER FINIRE ESPLOAZIONE BORGO FONDI ATTUALI INSUFFICIENTI, - DURANDO LAVORO ALTRI DUE MESI, - DIRETTORE ORSI, -

Abbastanza frequentemente alle annotazioni scritte si accompagnano disegni di settori e di gruppi di tombe, piante e sezioni di sepolture singole, tutt'altro che sufficienti però quando si desidera tentare uno studio stratigrafico dell'area cimiteriale antica, ovvero si provi a individuare i distinti *family plots*.

38 Taccuino SIC. XLV - 1900, pp. 174-175; Orsi appunta: «*Parto per Siracusa il giorno 16 (maggio)*»; al rientro in data 25 maggio chiarisce: «*Arrivo a Gela la sera del 24/V e la mattina del 25 riprendo la direzione degli scavi. Trascrivo, esaminando gli oggetti, il giornale di scavo redatto da Carta per i giorni 16-24 maggio*».

39 Sul Di Bartolo vd. LAMBRUGO 2009, pp. 34-36.

40 Orsi conterà sempre molto sul lavoro di un gruppo di suoi operai specializzati di Siracusa; in taccuino SIC. XLIV - 1900, p. 142, specifica anche a proposito delle indagini nel Borgo: «*il giorno 28 marzo ho spedito gli operai con l'attendente Carta da Siracusa e il giorno 30 si iniziarono i lavori*». Solo negli anni a venire riuscirà a contare su un gruppo altrettanto fidato di operai-cantonnieri a Gela; esemplare in merito quanto emerge dalle carte conservate presso l'Archivio della Soprintendenza BB.CC.AA di Siracusa (Carpetta Gela, Divisione II, Gela/Terranova di Sicilia) in una serie di documenti del Giugno e Luglio 1912: l'operaio cantoniere Francesco Scaglione riferisce a Orsi di aver visto presso un contadino un grande cratere a campana tutto nero con altri piccoli vasi e chiede al Direttore come comportarsi; informa quindi «*sotteraneamente*» della scoperta di un vaso figurato da parte di un altro contadino; infine appare spesso impegnato in una sorta di propaganda a favore di Orsi, «*persona di coscienza*».

41 Sull'interesse orsiano per le analisi antropologiche cfr. PELAGATTI 1976, soprattutto p. 40.

42 ORSI 1906, c. 244.

43 ORSI 1906, c. 205.

44 LAMBRUGO 2013, pp. 61-63.

45 LAMBRUGO 2013, p. 56, e nota 5.

46 LAMBRUGO 2013, pp. 386-387, fig. 156.

47 Roma, Archivio Centrale dello Stato; Min. P.I. Dir. Gen. AA.BB.AA. III vers. II serie, busta 19, fasc. 46/5; telegramma ST RM Terranova Sic 103 76 24 19, documento trascritto ed edito in LAMBRUGO 2013, p. 31, fig. 4; Appendice I, doc. 10.

Stanti gli indubbi meriti di Orsi in materia di aree cimiteriali antiche, l'utilità della documentazione in nostro possesso è nondimeno inficiata da alcuni limiti. Un ostacolo serio è, ad esempio, rappresentato dalla nomenclatura, vaga e quasi sempre desueta, degli oggetti di corredo, soprattutto ceramici, che costituiscono la quasi totalità dei rinvenimenti. I disegni, abbastanza numerosi e di elevatissima qualità, per mano di Rosario Carta (Tav. II, d), e le fotografie (queste poche) aiutano solo in parte a risolvere il problema della corretta identificazione dei manufatti, quando essi siano genericamente indicati come «vasetti», «fiaschetti», «tazzine», «boccaletti»⁴⁸. Il confronto tra la stesura a caldo del taccuino e l'edizione a stampa suggerisce che già all'epoca si doveva fare i conti con i costi elevati delle riproduzioni grafiche; molti infatti dei disegni schizzati di getto da Orsi nelle pagine dei suoi appunti non si trasformano nelle splendide rese grafiche di Carta.

Le conoscenze di ceramica greca al principio del XX secolo erano del resto tali che già stupisce lo sforzo, lodevole in Orsi, di articolare le classi di produzione⁴⁹; non si può negare però che i cento anni passati dall'edizione del lavoro orsiano in *Monumenti Antichi* abbiano sortito nel frattempo enormi progressi nella conoscenza della cultura materiale, greca e non. Solo l'analisi autoptica dei corredi disponibili e il controllo incrociato con la monumentale monografia di Orsi, frugata e rifrugata, hanno consentito di ricondurre i materiali alle loro tipologie canoniche tramite una tabella di concordanze tra il lessico del Roveretano e la terminologia specifica attualmente in uso⁵⁰.

Termini usati nel catalogo	Termini usati in ORSI 1906
aes rude in bronzo	pezzetto di colatura di bronzo
ago crinale	spilletto (di limitata lunghezza, cm 5 o poco più.)
alabastron corinzio	bombylios corinzio
alabastron fusiforme in bucchero greco-orientale	alabastron bigio
alabastron fusiforme rodio	alabastron in creta rossa a fuso con estremità acuminata, alabastron grezzo a fuso acuminato
amphoriskos corinzio	anforetta corinzia
aryballos in bucchero greco-orientale	aryballos fasciato in bigio
aryballos in faïence	aryballos in pastiglia con invetriatura verde
aryballos protocorinzio (ovoide o piriforme)	lekythos cuoriforme corinzia
aryballos rodio	fiaschetto grezzo, lekythos aryballica grezza, lekythos globare primitiva, lekythos grezza primitiva cuoriforme, lekythos primitiva in forma di fiaschetto, aryballoide grezzo, aryballos grezzo, lekythos arcaica grezza, minuscola lekythos grezza
askòs nordionico	askòs geometrico a fasciature brune o con denti di lupo
baby-feeder	prokoe a beccuccio
ciambella fittile	contrappeso a ciambella, disco fittile
coppa ionica	kylix rodia, kylix a gola con fasce nere e rosse, kylix nerastra con filetti rossi
coppa, coppetta di fabbrica locale (?)	tazza, tazzina grezza
fuseruola/peso da telaio	piramidetta fittile, contrappeso fittile discoidale
kotyle corinzia lineare	skyphos zonato
kotyliskos corinzio	tazzina a fasce, tazzina a fasciature, tazzina a frisa di cani schematici
lekane	tazzina con coperchio, zuppierina grezza con coperchio
lekythos "samia"	lekythos grezza, lekythos arcaica grezza, lekythos arcaica grezza grande
lekythos tipo Deianira	lekythos a cocomero
lydion	anforetta nerastra a filetti rossi (fabbrica di Rodi), orcio globare, pyxis cuoriforme a piede, pyxis a piede con fasce nere su fondo rosso, pyxis globare a peduccio
oinochoe conica corinzia	lekythos arcaica a collo lungo trilobato
pithos di tipo corinzio	anfora cuoriforme (à) con anse a doppia funicella, grande anfora globare con manichi a funicella
pyxis a lati concavi	pyxis
pyxis corinzia a tripode	zuppierina, pissidetta cilindrica con tre peducci
pyxis corinzia a lati convessi con anse	stamnos a fasce, piccolo stamnos a fasce e triglifi, stamnos a fasciature e foglioline
pyxis corinzia a lati convessi senza anse	pisside globare a fasce
pyxis del tipo a cipria	scatola
rocchetto	cilindro fittile a doppia capocchia
spillone (da abito)	spillone (<i>peronai</i> in greco)

Tabella: forme vascolari, concordanze tra il lessico attuale e quello di Orsi.

48 Ovviamente questo limite interessa anche altri lavori di revisione di scavi orsiani in necropoli (e non solo); vd. ad esempio ELIA 2010, pp. 13-14 per la necropoli di c.da Lucifero a Locri.

49 BESCHI 1991, p. 73; ma soprattutto GIUDICE 1991.

50 Le corrispondenze fissate possono ritenersi sostanzialmente attendibili; qualche ambiguità sorge solo a proposito degli *aryballoi* rodii e delle *lekythoi* samie, spesso indicate con termini simili, quando non uguali.

È poi da evidenziare il limitato interesse di Orsi nei confronti dei materiali rinvenuti all'esterno delle sepolture, specie se frammentari o fortemente lacunosi⁵¹; resta così con pochi strumenti chi sia interessato a distinguere con la maggiore esattezza possibile tra corredo interno ed esterno alla sepoltura, e per quest'ultimo all'occorrenza tra manufatti provenienti dalle terre di colmata e manufatti da livelli stratigrafici superiori alla tomba, da ricollegare quindi più verosimilmente a rituali successivi alla deposizione. Scarsa attenzione presta infatti a tali dinamiche Orsi, il quale nondimeno distingue puntualmente tra esterno ed interno della tomba, ma non si sofferma (se non in casi rari) sull'effettiva reciproca pertinenza e sull'eventuale natura del legame tra "dentro" e "fuori".

Altrettanto scarsa cura ha il Roveretano per i materiali frammentari, soprattutto esterni, la cui importanza deriva anche dal fatto che essi restituiscono spesso un quadro morfologico differente da quello desumibile sulla base dei soli oggetti rinvenuti all'interno della sepoltura; Orsi descrive i frammenti, ma non li conserva, né inventaria, tant'è che sono proprio i manufatti scoperti in frammenti quelli più frequentemente irrimediabili allo stato attuale.

Un ulteriore limite interessa l'esatta definizione del rito funebre di cremazione, di tipo diretto o indiretto⁵². Se infatti una cremazione indiretta può essere agevolmente riconosciuta nei casi di ceneri e ossa combuste raccolte in contenitori di varia fattura, più difficile è discernere in presenza dei c.d. «ustrina». Questi a Gela sono generalmente delle aree di bruciatura superficiale dell'estensione di circa mq 1-2, caratterizzate dalla presenza abbondante di carboni, cocci e ossa combuste, ma solo raramente con esplicito riferimento a un «morto bruciato in posto, e poi non raccolto» (T. 222, Via Di Bartolo), a «avanzi di un individuo» (T. 224, Via Di Bartolo), a «un solo morto bruciato» (T. 269, Via Di Bartolo), a un «cadavere adulto cremato» (T. 317, Via Granvillano), a «ossa cremate di un individuo» (T. 459, Quartiere Ospedale) e simili⁵³; molto rari sono i casi di *ustrina* ricavati in fosse scavate nella roccia (T. 421, Quartiere Ospedale), ovvero collocati sul banco roccioso con una delimitazione di mattoni (T. 125, Via Bonura)⁵⁴, mentre resta ambigua l'interpretazione delle aree di combustione con «ossa non abbondanti» (T. 246, Via Buscemi), «poche ossa arse» (T. 380, Via Granvillano), «poche ossa» (T. 418, Quartiere Ospedale), o addirittura «senza tracce di ossa, asportate e deposte altrove» (T. 417, Quartiere Ospedale)⁵⁵, se cioè debbano essere comunque identificate con vere e proprie sepolture ovvero siano da intendere piuttosto come luoghi di erezione delle pire funebri per cremazioni indirette⁵⁶.

Tra limiti e punti di forza, è il momento di effettuare un bilancio: il problema è quello annoso di cosa fare dei vecchi scavi, nella fattispecie delle numerosissime e ricchissime necropoli, i cui materiali giacciono spesso non studiati o solo superficialmente studiati nei depositi di musei e soprintendenze. A fronte delle citate criticità il bilancio è, a mio avviso, positivo: stante il virtuoso modello orsiano di scavo e pubblicazione, la riedizione della necropoli arcaica di Gela ha condotto comunque alla definizione coerente di contenuti semantici rimasti inespressi e alla discussione di diversi aspetti dell'ideologia funeraria adottata tra VII e VI sec. a.C. dalla comunità di Gela, la cui storia, spesso definita per quelle più antiche fasi «povera di eventi»⁵⁷, si è così progressivamente arricchita di sfaccettature, rivelando ansie, ambizioni e aspettative di una giovane colonia nel suo tentativo di consolidamento e radicamento nel territorio.

La chiave metodologica sta forse nel porre le giuste domande alla documentazione disponibile, avendone preventivamente verificata l'attendibilità, e nella consapevolezza che non si può pretendere una risposta a tutto. Mi pare invece un preciso dovere civile e un importante impegno culturale delle più recenti generazioni rendere omaggio ai grandi maestri – quali Orsi indubbiamente fu –, sottoponendo all'attenzione del pubblico più vasto l'alto magistero di coloro che ci hanno preceduto e che con rigore e senso etico hanno affrontato scavo e studio, non come elementi fini a se stessi, ma trovandone la giustificazione più alta nella consapevolezza di arricchire con il loro sforzo una *res publica*.

Ed è in omaggio al grande maestro dell'archeologia siciliana che concludo citando le belle parole pronunciate da Umberto Zanotti Bianco all'indomani della morte di Paolo Orsi nel 1935: «Chiunque si muoverà per esplorare, nelle regioni da lui tanto amate, quel patrimonio di bellezze ignorate, ch'è ancor estraneo all'anima di gran parte della Nazione, vedrà apparirgli, nella semplice divisa di esploratore, con un incedere lento ma sicuro – compagno di privazioni, sorgente di coraggio civile –, colui che secondo le belle parole dello Schelling ansiosamente faticò nell'oscura notte dei secoli»⁵⁸ (Tav. III, c).

51 Il problema è stato recentemente posto anche per l'edizione di altre necropoli, come Rifriscolaro a Camarina (FOUILLAND 2006, p. 109; NEEFT 2006, p. 87) e c.da Lucifero, di scavo orsiano, a Locri (ELIA 2010, p. 14, pp. 349-364).

52 Per la definizione dei due riti funerari vd. ALBANESE PROCELLI 2000, pp. 87-88. Il problema è comune a numerosi contesti funebri: SALIBRA 1999, pp. 58-59 (Camarina, Passo Marinaro); ELIA 2010, p. 48 (Locri, c.da Lucifero).

53 ORSI 1906, rispettivamente cc. 128-129, 139, 155, 194.

54 ORSI 1906, rispettivamente cc. 185, 75.

55 ORSI 1906, rispettivamente cc. 135, 171, 184.

56 LAMBRUGO 2013, p. 58; in mancanza di elementi si è risolto di intendere generalmente l'*ustrinum* come cremazione diretta.

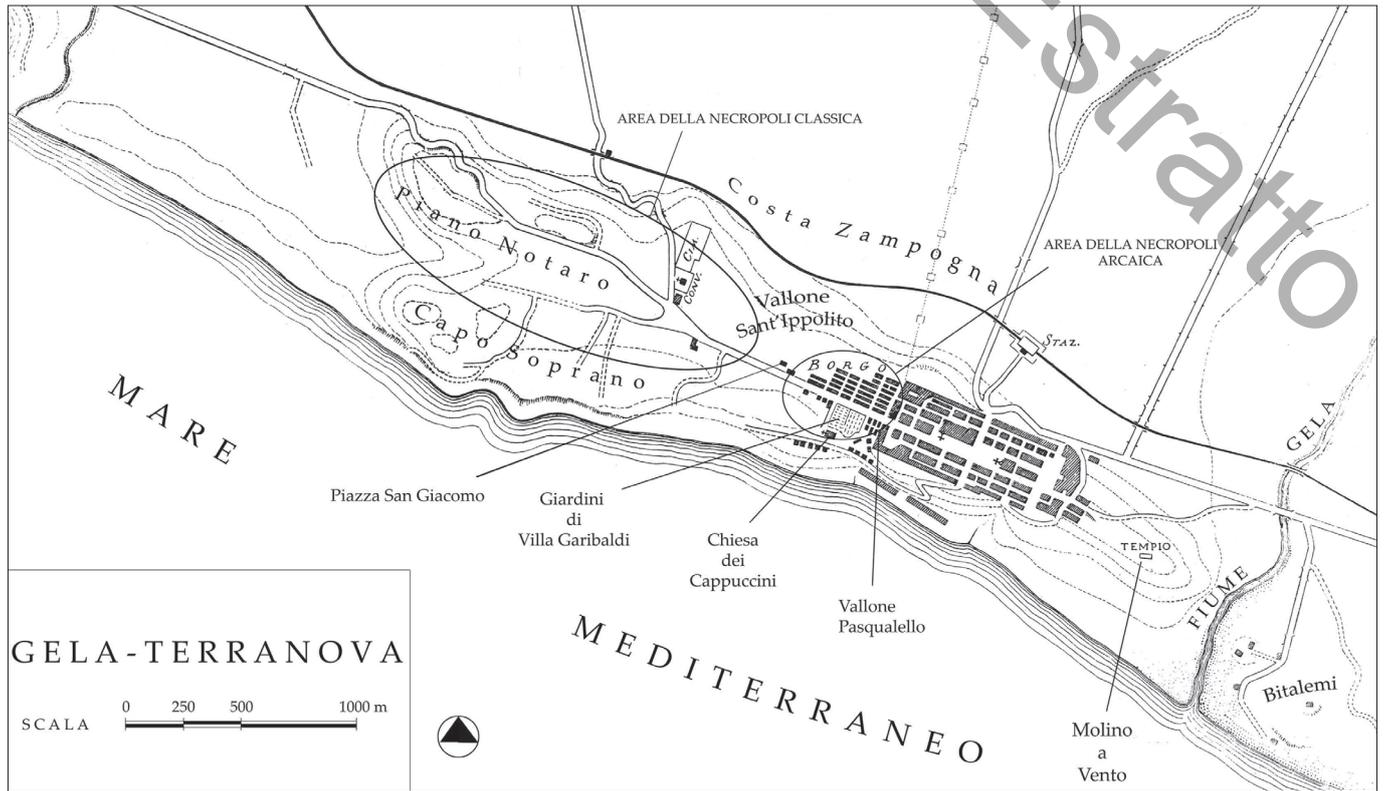
57 RACCUIA 2000, p. 133.

58 ZANOTTI BIANCO 1935, p. 39.

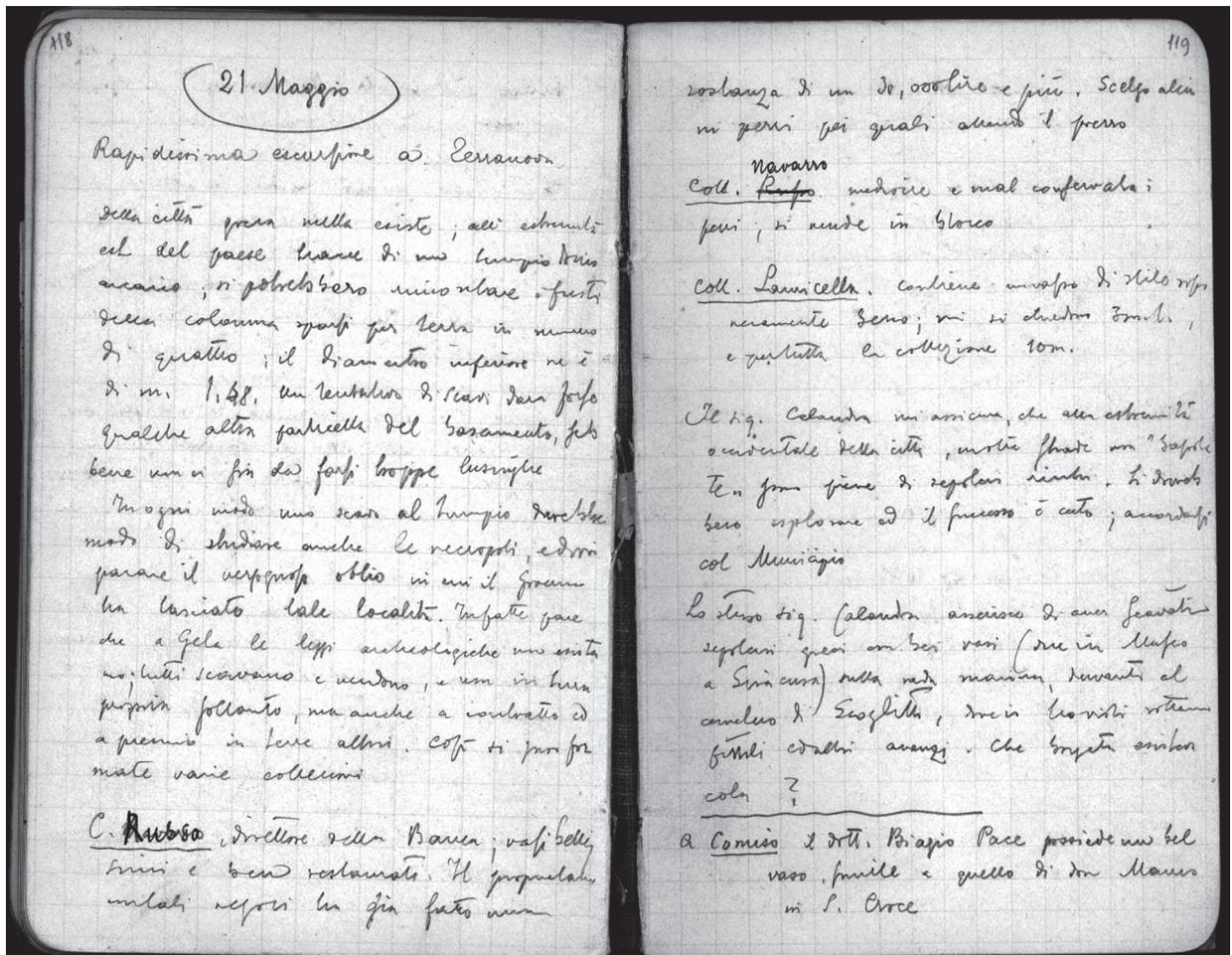
Abbreviazioni bibliografiche

- ALBANESE PROCELLI 2000 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Pratiche funerarie a Siracusa in età arcaica: cremazioni secondarie in lebetes*, in *Kokalos* 46, pp. 75-125.
- ALESSI 1997 = G.A. ALESSI, *Gela. Città greca della Sicilia*, Ragusa.
- ARGENTO 1999 = V. ARGENTO, *Storie tradizioni personaggi di Gela*, Caltanissetta-Roma.
- ARIAS 1975-1976 = P.E. ARIAS, *Paolo Orsi in Sicilia e in Calabria*, in *Klearchos* 17-18, pp. 9-27.
- ARIAS 1991 = P.E. ARIAS, *Politica e cultura nell'attività di Paolo Orsi*, in *Atti Rovereto*, pp. 17-27.
- Atti Orsi 1935 = G. AGNELLO (ed.), *Paolo Orsi (1859-1935)*, in *ASCL* 5, fasc. 3-4, Roma.
- Atti Rovereto 1991 = *Paolo Orsi e l'archeologia del '900* (Atti del Convegno, Rovereto 1990), in *Annali dei Musei Civici di Rovereto. Supplemento* 6, 1990, pp. 17-27.
- BASILE - CRISPINO 2014 = B. BASILE - A. CRISPINO, *Paolo Orsi, la guerra e Palazzolo Acreide: diario di viaggio nell'estate del 1918*, in *Viaggio in Sicilia*, pp. 331-350.
- BESCHI 1991 = L. BESCHI, *Paolo Orsi e l'archeologia greca: contributi e orientamenti critici*, in *Atti Rovereto*, pp. 69-79.
- Camarina 2006 = P. PELAGATTI - G. DI STEFANO - L. DE LACHENAL (edd.), *Camarina. 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio* (Atti del convegno internazionale, Ragusa 2002/2003), Roma.
- CANZANELLA - BUONGIOVANNI 1990 = M.G. CANZANELLA - A.M. BUONGIOVANNI, s.v. *Gela*, in *BTCGI*, vol. VIII, Pisa-Roma, pp. 5-65.
- CIURCINA 2003 = C. CIURCINA, *Paolo Orsi e l'avvio di scavi regolari a Gela*, in *TA ATTIKA*, pp. 145-147.
- CIURCINA 2008 = C. CIURCINA, *Il Museo Civico ottocentesco e vicende della sua istituzione*, in *Musei nascosti*, pp. 50-54.
- CONGIU 2014 = M. CONGIU, "Parto per gli scavi di Gela...". *Viaggio nella colonia rodio-cretese*, in *Viaggio in Sicilia*, pp. 425-440.
- D'ONDES REGGIO 1864 = G. D'ONDES REGGIO, *Relazione alla Commissione Suprema di Antichità e Belle Arti sugli scavi eseguiti in Terranova nel mese di aprile 1864*, in *Bullettino della Commissione di Antichità e Belle Arti in Sicilia*, 1, pp. 19-26.
- ELIA 2010 = D. ELIA, *Nella case di Ade. La necropoli in contrada Lucifero*. Nuovi documenti, Alessandria.
- FOUILLAND 2006 = F. FOUILLAND, *Ceramiche non corinzie da Rifriscolaro*, in *Camarina*, pp. 109-128.
- FREEMAN 1891-1894 = E.A. FREEMAN, *The History of Sicily from the Earliest Times*, Oxford.
- GIUDICE 1991 = F. GIUDICE, *L'analisi ceramografica da Paolo Orsi ad oggi*, in *Atti Rovereto*, pp. 125-131.
- IACOVELLA 2001 = A. IACOVELLA, *Les premières fouilles à Mégara Hyblaea (1860-1897). Réactualisation des découvertes à partir des documents de l'Archivio Centrale della Stato*, in *MEFRA* 113, 1, pp. 401-469.
- La Calabria 1926 = *La Calabria, memore e grata, a Paolo Orsi*, in *Brutium V*, n. spec. 5-6.
- LAMBRUGO 2009 = C. LAMBRUGO, *Antichità e scavi a Terranova di Sicilia (Gela) nella seconda metà dell'Ottocento. Documenti inediti dagli archivi comunali*, in G. ZANETTO - M. ORNAGHI (edd.), *Argumenta antiquitatis*, Quaderni di Acme 109, pp. 23-60.
- LAMBRUGO 2013 = C. LAMBRUGO, *Profumi di argilla. Tombe con unguentari corinzi nella necropoli arcaica di Gela*, Roma.
- LAMBRUGO 2014 = C. LAMBRUGO, *Reconstructing Early Colonial Identity: Funerary Space in Archaic Gela (Sicily)*, in J.M. ÁLVARES - T. NOGALES - I. RODÀ (edd.), *XVIII Congreso Internacional de Arqueología Clásica. Centro y periferia en el mundo clásico* (Atti del Convegno Internazionale, Mérida 2013), vol. II, pp. 1269-1271.
- LAMBRUGO 2015 = C. LAMBRUGO, *Dying young in Archaic Gela (Sicily): from the Analysis of the Cemeteries to the Reconstruction of Early Colonial Identity*, in M. SANCHEZ ROMERO - E. ALARCÓN GARCÍA - G. ARANDA JIMÉNEZ (edd.), *Children, Spaces and Identity* (The 2012 Sixth International Conference of Society for the Study of Childhood in the Past, Granada 2012), *Childhood in the Past Monograph* 4, Oxford, pp. 282-293.
- LAMBRUGO c.s. (b) = C. LAMBRUGO, *Hoping for Continuity. Being Born and Dying Young in Archaic Gela (Sicily): from the Analysis of the Cemeteries to the Reconstruction of Cultural Identity. With an Appendix on Religious Folklore in Nowadays Sicily*, in G. SHEPHERD (ed.), *South Italy, Sicily and the Mediterranean: Cultural Connections* (International Conference, Melbourne 2012), in stampa.
- LAMBRUGO in preparazione = C. LAMBRUGO, *Archeologia di un naufragio. Scoperte archeologiche a Gela tra Ottocento e inizi del Novecento. Materiali e documenti inediti*, Firenze, in preparazione.
- MULÉ 1989-1990 = N. MULÉ, *Appunti su Terranova di Sicilia*, seconda edizione, Catania.
- MULÉ 2009 = N. MULÉ, *Vasi attici di Gela nel mondo*, Caltanissetta.
- Musei nascosti 2008 = A. CRISPINO - A. MUSUMECI (edd.), *Musei nascosti. Collezioni e raccolte archeologiche a Siracusa dal XVIII al XX secolo* (Catalogo della mostra, Siracusa 2008-2009), Napoli.
- NEEFT 2006 = C.W. NEEFT, *Camarina e la sua ceramica corinzia*, in *Camarina*, pp. 77-107.
- ORSI 1900a = P. ORSI, *Gela (Terranova di Sicilia). Scavi nella necropoli arcaica*, in *NSA*, pp. 245-248.
- ORSI 1900b = P. ORSI, *Gela. Frammenti archeologici*, in *NSA*, pp. 272-284.
- ORSI 1901 = P. ORSI, *Gela (Terranova di Sicilia). Seconda campagna di scavi (1901)*, in *NSA*, pp. 307-311.
- ORSI 1902 = P. ORSI, *Gela (Terranova di Sicilia). Nuove esplorazioni nella necropoli*, in *NSA*, pp. 408-410.
- ORSI 1906 = P. ORSI, *Gela. Scavi del 1900-1905*, in *MonAL* 17.
- Orsi, Halbherr, Gerola 2010 = B. MAURINA - E. SORGE (edd.), *Orsi, Halbherr, Gerola. L'archeologia italiana nel Mediterraneo* (Catalogo della mostra, Rovereto 2009-2010), Rovereto.
- PACE in preparazione = A. PACE, *Immagini di Gela. Il profilo culturale della città tardoarcaica e protoclassica dai materiali del Predio e della Collezione Lauricella*, Firenze, in preparazione.
- PAOLETTI 2005 = M. PAOLETTI, *Paolo Orsi: la "dura disciplina" e il "lavoro tenace" di un grande archeologo del Novecento*, in S. SETTIS - M.C. PARRA (edd.), *Magna Graecia. Archeologia di un sapere* (Catalogo della mostra, Catanzaro 2005), Milano, pp. 192-197.
- Parce sepolto 2012 = V. CAMINNECI (ed.), *Parce sepolto. Il rito e la morte tra passato e presente* (Atti e contributi del corso di formazione. Progetto Scuola Museo 2011-2012), Agrigento.
- PELAGATTI 1976 = P. PELAGATTI, *Ricerche antropologiche per una miglior conoscenza del mondo greco-coloniale. Nuovi dati sui riti funebri a Camarina*, in *Sicilia Archeologica* 30, pp. 37-49.

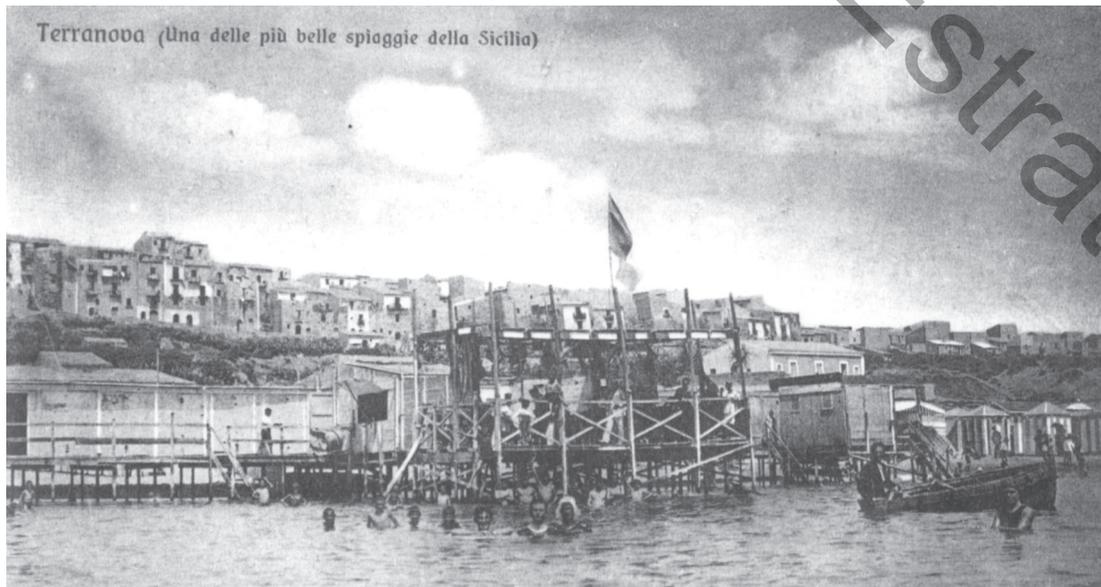
- PELAGATTI 1991 = P. PELAGATTI, *Il metodo di ricerca e di edizione in Paolo Orsi*, in *Atti Rovereto*, pp. 95-115.
- PELAGATTI 2001 = P. PELAGATTI, *Dalla Commissione Antichità e Belle Arti di Sicilia (CABAS) alla amministrazione delle belle arti nella Sicilia post-unitaria. Rottura e continuità amministrativa*, in *Antiquités, archéologie et construction nationale au XIXe siècle* (Journées d'études, Rome 1999/Ravello 2000), *MEFRIM* 113, 2, pp. 599-621.
- RACCUA 2000 = C. RACCUA, *Gela antica. Storia economia istituzioni*, Messina.
- SALIBRA 1999 = R. SALIBRA, *La necropoli di Passo Marinaro a Camarina. Nuove acquisizioni dalla campagna di scavo 1972-1973*, in *Kokalos* 45, pp. 41-80.
- SALINAS 1896-1897 = A. SALINAS, *Terranova di Sicilia. Scoperte di antichità nella necropoli dell'antica Gela*, in *NSA*, p. 118.
- SALINITRO 2007 = F. SALINITRO, *Gela. L'identità perduta*, Firenze.
- TA ATTIKA 2003 = R. PANVINI - F. GIUDICE (edd.), *TA ATTIKA. Veder greco a Gela. Ceramiche attiche figurate dall'antica colonia* (Catalogo della mostra, Gela, Siracusa, Rodi 2004), Roma.
- TURCO 2003 = G. TURCO, *Il territorio di Gela*, in *Per servire alla storia di Gela* (Atti del Colloquio, Gela 1998), *Kokalos* 45, 1999.
- Ultima città 2010 = F. SPATAFORA - S. VASSALLO (edd.), *L'ultima città. Rituali e spazi funerari nella Sicilia nord-occidentale di età arcaica e classica*, Palermo.
- VASSALLO 2009 = S. VASSALLO, *Himera. Indagini nelle necropoli, con Appendice di M. Valentino*, in R. BONAUDO - L. CERCHIAI - C. PELLEGRINO (edd.), *Tra Etruria, Lazio e Magna Grecia: indagini sulle necropoli* (Atti dell'Incontro di Studio, Fisciano 2009), Paestum, pp. 233-260.
- VASSALLO 2014 = S. VASSALLO, *Le sepolture di bambini nelle necropoli di Himera: dati preliminari*, in C. TERRANOVA (ed.), *La presenza dei bambini nelle religioni del Mediterraneo antico. La vita e la morte, i rituali e i culti tra archeologia, antropologia e storia delle religioni*, Roma, pp. 257-290.
- VASSALLO - VALENTINO 2012 = S. VASSALLO - M. VALENTINO, *Scavi nella necropoli occidentale di Himera, il paesaggio e le tipologie funerarie*, in C. AMPOLO (ed.), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche* (Atti delle settema giornate internazionali di studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice 2009), Pisa, pp. 49-71.
- Viaggio in Sicilia 2014 = M. CONGIU - C. MICCICHÉ - S. MODEO (edd.), *Viaggio in Sicilia. Racconti, segni e città ritrovate* (Atti del X Convegno di Studi, Caltanissetta 2013), Caltanissetta-Roma.
- VICKERS 1996 = M. VICKERS, *The Greek Pottery Vases from Gela in Oxford: their Place in History and in the History of Art*, in *Vasi attici e altre ceramiche coeve in Sicilia* (Atti del convegno internazionale, Catania, Camarina, Gela, Vittoria 1990), in *CASA* 29-30, 1990-1991, Palermo, vol. I, pp. 181-189.
- VICKERS 2003 = M. VICKERS, «...at Terranova one gets more for one's money than at Rome»: *Arthur and Margaret Evans in Gela, 1887-1896*, in *TA ATTIKA*, pp. 239-242.
- VOZA 2004 = G. VOZA, *Luigi Bernabò Brea e i grandi musei archeologici della Sicilia orientale*, in P. PELAGATTI - G. SPADEA (edd.), *Dalle Arene Candide a Lipari. Scritti in onore di Luigi Bernabò Brea* (Atti del convegno, Genova 2001), BA, vol. speciale, pp. 37-50.
- ZANOTTI BIANCO 1935 = U. ZANOTTI BIANCO, *Paolo Orsi*, in *Atti Orsi*, pp. 1-39.
- ZIRONE 2005 = D. ZIRONE, s.v. *Siracusa. Storia della ricerca archeologica*, in *BTCGI*, vol. XIX, Pisa-Roma-Napoli, pp. 145-204.



Tav. I.a - planimetria di Gela/Terranova con indicazione delle aree occupate dalla città greca (rielaborazione dell'autore da Orsi 1906, tav. III).



Tav. I.b - Taccuino SIC. XXVII - 1895, pp. 118-119 (per gentile concessione della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa).



Tav. II.a – Terranova di Sicilia (dal 1927 nuovamente Gela) vista dal mare; cartolina dei primi anni del Novecento (dalla Collezione ART Franco Pardo – Gela).



Tav. II.b-c – a sinistra, rinvenimento – in una vecchia cassa – di materiali probabilmente provenienti dagli scavi orsiani nella necropoli arcaica; si noti nel riquadro in alto la data del gennaio 1900 sulla carta di giornale; a destra, alcuni reperti dopo la pulizia e il restauro (fotografie dell'autore).



FIG. 19.

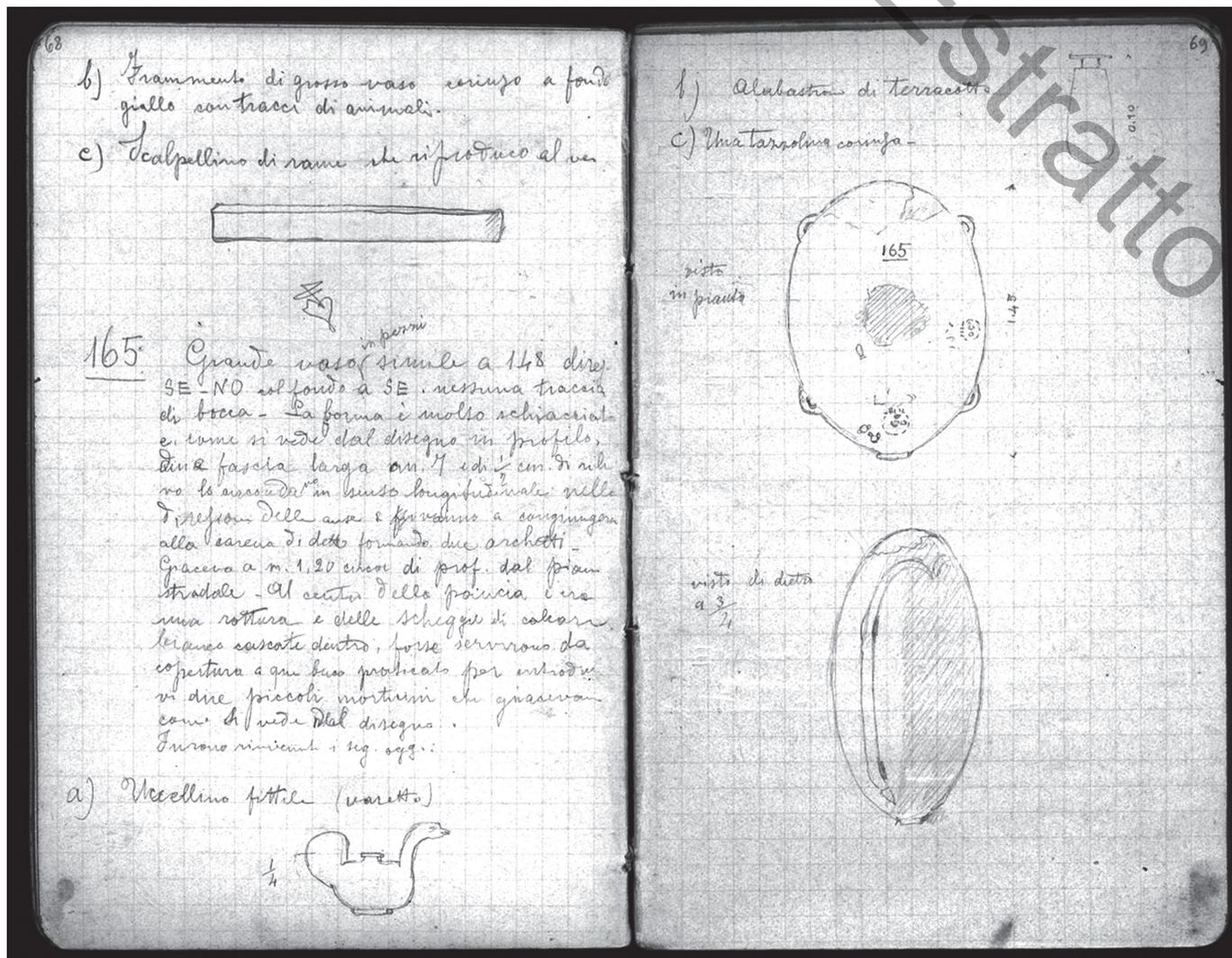


FIG. 63.



FIG. 69.

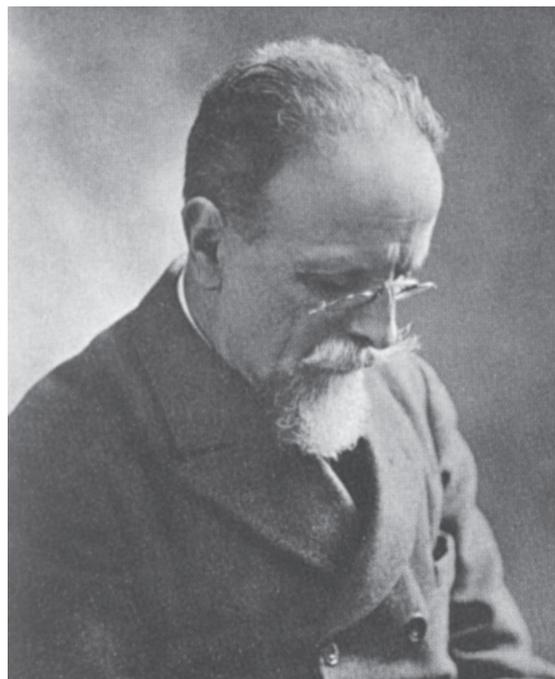
Tav. II.d – esempi di disegni di Rosario Carta editi in ORSI 1906, figg. 19, 63, 69.



Tav. III.a - Taccuino SIC. XLV - 1900, pp. 68-69, lo scavo della tomba n. 165 nel Borgo, Via Salerno (per gentile concessione della Soprintendenza BB.CC.AA. di Siracusa).



Tav. III.b - Siracusa, Museo Archeologico Regionale; il corredo della tomba n. 165 di Via Salerno (fotografia dell'autore).



Tav. III.c - Paolo Orsi (da *Atti Orsi* 1935).